Tiratura: 319.812 Diffusione: 266.151

FAMIGLIA CRISTIANA

Settimanale

CENTRO EDITORIALE DEHONIANO

Data 10-11-2019
Pagina 54/56
Foglio 1 / 3

CHIESA E COMUNICAZIONE

MONSIGNOR VIGANÒ HA DEDICATO UN VOLUME ALLA NASCITA

«IL CINEMA? UN GRANDE

«FU ISTITUITA 60 ANNI FA DA GIOVANNI XXIII E OGGI CONTA 8 MILA TITOLI. WOJTYLA E RATZINGER LA FREQUENTARONO ASSIDUAMENTE, BERGOGLIO HA ADDIRITTURA RECITATO SÉ STESSO IN UN FILM»

di **Vittoria Prisciandaro**
foto di **Stefano Dal Pozzolo**/*Contrasto*

IL PROF DELLA SETTIMA ARTE

Monsignor Dario Edoardo Viganò, 57 anni, assessore al Dicastero per la comunicazione della Santa Sede e docente di Cinema, nell'auditorium della Filmoteca Vaticana a Palazzo San Carlo (Roma). Sotto e a lato, il trafiletto pubblicato dall'*Osservatore della domenica*, lo storico settimanale vaticano, il 13 dicembre 1959 che ne annunciò l'istituzione.

L'istituzione della «Filmoteca Vaticana»

Non più opera del demonio, ma dono di Dio. È "il giro di boa" che la Chiesa compie, intorno agli anni '60, rispetto al mondo dei mass media. «La doppia pedagogia della Chiesa nei confronti dei mezzi di comunicazione sociale, lo stare in equilibrio tra ammonimento e incoraggiamento, si avvia con Giovanni XXIII prima e Paolo VI poi durante il concilio Vaticano II», racconta **monsignor Dario Edoardo Viganò,** vicecancelliere della Pontificia Accademia delle scienze e autore del volume *Il cinema dei Papi* (Marietti), pubblicato in occasione dei 60 anni della Filmoteca Vaticana. «La Chiesa non vede più spuntare dalle colonne del quotidiano o dallo schermo del cinematografo il diavolo. Al contrario, decreta che gli strumenti della comunicazione sociale siano accettati come doni di Dio», scriveva il cardinale Joseph Gray dopo la presentazione del documento *Communio et progressio*, nato a seguito del decreto conciliare *Inter Mirifica*», ricorda Viganò.

Come i Papi si sono rapportati al mondo del cinema?

«Generalmente si ricorda l'incontro tra gli operatori cinematografici e papa Leone XIII, ripreso nei Giardini vaticani all'indomani della nascita della settima arte. E si sottolinea la benedizione del Pontefice davanti alla

002945

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Marietti 1820

FAMIGLIA CRISTIANA

Settimanale

CENTRO EDITORIALE DEHONIANO

Data 10-11-2019
Pagina 54/56
Foglio 2 / 3

E AGLI SVILUPPI DELLA FILMOTECA VATICANA

DONO DI DIO»

LA BENEDIZIONE DI LEONE XIII

A lato, alcuni fotogrammi dello storico documentario che Vittorio Calcina (1847-1916), considerato il primo regista italiano, girò in Vaticano nel 1896 pochi mesi dopo l'invenzione del cinema. Calcina ebbe il permesso di filmare Leone XIII (1810-1903), primo Papa a comparire in una pellicola, che benedisse il nuovo mezzo di comunicazione. Sotto, la copertina del libro di monsignor Dario Edoardo Viganò.

STEFANO DAL POZZOLO/CONTRASTO

macchina da presa come una benedizione al nuovo mezzo e al pubblico. Nel marzo del 1939 – papa Pacelli era stato da poco eletto – l'*Osservatore Romano* pubblicò un grande articolo dal titolo *Due documenti di Pio XII sui problemi del cinema*. I documenti di cui si parla sono due lettere che Pacelli scrisse da segretario di Stato e che ben orientavano quello che sarebbe stato l'atteggiamento di Pio XII nei confronti dei mezzi di comunicazione e del cinema in particolare. Orientamento non differente da quello che aveva avuto come segretario di Stato del suo predecessore».

Poi arriva Giovanni XXIII che il 16 novembre del 1959 istituisce la Filmoteca Vaticana...

«Sì, anche se per arrivare a quel 16 novembre il cammino è stato lungo. Dopo papa Giovanni XXIII, Paolo VI, figlio di un giornalista, ha affrontato il diffondersi dei media di massa come la televisione e i giornali, mentre Giovanni Paolo II, oltre agli incontri con alcuni grandi registi, più volte ha frequentato la Filmoteca Vaticana. Va ricordato, per esempio, l'incontro con Roberto Benigni in occasione della visione del film *La vita è bella*. Frequentazione che anche papa Benedetto proseguì».

E papa Francesco? Frequenta la Filmoteca?

«Papa Francesco ha una cono- →

002945

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Marietti 1820

FAMIGLIA CRISTIANA

Settimanale

CENTRO EDITORIALE DEHONIANO

Data 10-11-2019
Pagina 54/56
Foglio 3 / 3

CHIESA E COMUNICAZIONE

Monsignor Viganò nella sala proiezioni della Filmoteca.

PAOLO VI CON GINA LOLLOBRIGIDA NEL 1967

GIOVANNI PAOLO II CON JIM CAVIEZEL (GESÙ NEL FILM *LA PASSIONE DI CRISTO* DI MEL GIBSON) NEL 2004

BENEDETTO XVI CON IL REGISTA MANOEL DE OLIVEIRA NEL 2010

BERGOGLIO CON WIM WENDERS SUL SET DEL DOCUMENTARIO *PAPA FRANCESCO - UN UOMO DI PAROLA* NEL 2018

STEFANO DAL POZZOLO/CONTRASTO - AP/ANSA - ETTORE FERRARI/ANSA - ANSA

scenza dei film del Neorealismo che ha visto in Argentina e conosce bene la produzione di Fellini. Da Papa ha incontrato Martin Scorsese con la moglie in occasione della proiezione del film *Silence*, organizzata in Filmoteca, e poi ha affrontato l'esperienza di interpretare sé stesso nel film firmato da Wim Wenders, opera che ha visto il Papa impegnato per quattro sessioni di riprese per un totale di otto ore. Pur avendola molto a cuore, papa Francesco non frequenta la Filmoteca Vaticana. Così oggi la sala viene utilizzata per la valorizzazione delle produzioni interne o per quelle che si ritenga possano essere presentate in Vaticano».

I locali erano nati come cappella, ma prima di diventare Filmoteca hanno avuto una storia interessante...

«La Filmoteca ha trovato sede a Palazzo San Carlo, luogo che quindici anni prima era adibito a centro logistico dell'Ufficio informazione per i prigionieri di guerra. Un esempio straordinario per dire il legame tra un'esperienza di comunicazione e l'esercizio della carità da parte della Chiesa. Ancora, la sala di proiezione della Filmoteca era l'antica Cappella della clinica delle Suore di San Carlo di Nancy e fu ottenuta grazie all'ostinatezza di monsignor Prosperini che fu il primo segretario della Pontificia commissione per la cinematografia didattica e religiosa. La sala di visione era già in uso probabilmente nel 1949, e dunque ben prima della fondazione della Filmoteca. Questo per dire come fu complesso il percorso che condusse poi alla costituzione della Filmoteca».

Oggi cosa viene conservato in Filmoteca? Quali i criteri di selezione?

«Sono circa 8 mila titoli di cui 2 mila pellicole, il resto sono Vhs, Umatic e Batecam. Inoltre vi sono alcuni importanti fondi, come quello del gesuita Joye. Una quindicina di anni fa è stato realizzato un volume con alcuni criteri di conservazione, ma è un cantiere tutto aperto che attende, oltre alle necessarie competenze, anche importanti risorse».

Rispetto alla Biblioteca e all'Archivio la Filmoteca è l'istituzione che ha avuto uno sviluppo minore. Cosa ha impedito questa evoluzione e quali sono le tappe più importanti della sua storia? Possibili evoluzioni future?

«È vero. Il ruolo e la reputazione della Filmoteca Vaticana non sono paragonabili al prestigio delle istituzioni sorelle come la Biblioteca Apostolica Vaticana e l'Archivio Segreto Vaticano. Probabilmente per il complesso legame, fatto da tensioni e contraddizioni, tra Chiesa e cinema e anche per la consapevolezza, oggi ingenua, che la cultura e gli aspetti documentali siano in forma scritta. Comunque sia, tutto ciò non riduce il significato storico e simbolico di tale istituzione. Per il futuro? Questo dipende un po' dalle visioni strategiche: può essere l'anello portante degli archivi sonori e visivi del Dicastero per la comunicazione oppure, cosa dal mio punto di vista auspicabile, potrebbe tendere a divenire la terza gamba accanto a Biblioteca Apostolica e Archivio Segreto».

002945

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Marietti 1820